

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La XIII Commissione,

premesso che:

la Commissione europea con regolamento n. 1158 del 30 giugno 2003 ha inserito anche l'Italia i paesi nei quali viene riscontrato un deficit di approvvigionamento nel mercato saccarifero, in quanto la stima della produzione per il 2003 è stata prevista inferiore al consumo nazionale;

nell'intento del legislatore comunitario ciò dovrebbe stimolare un afflusso di zucchero dai paesi con produzione eccedentaria (Francia, Germania) verso il mercato deficitario (Italia), comportando, in tal modo, un aumento del prezzo nel mercato stesso, per un importo sostanzialmente pari al costo di trasporto dalla zona eccedentaria alla zona deficitaria. Tale regionalizzazione comporta un aumento di circa 3 euro/tons. bietole, pari a un maggior costo di oltre 30 milioni euro per l'industria saccarifera, senza stimolare in alcun modo la produzione bieticola, essendo già avviata la campagna 2003 di conferimento delle bietole;

a partire dal 2001 hanno avuto effetto le disposizioni contenute nei Regolamenti (CE) n. 2007/2000 e 2563/2000 che consentono ai prodotti agricoli originari dei Balcani, tra cui lo zucchero, di essere immessi nella comunità senza restrizioni quantitative e tariffarie;

tale fenomeno ha assunto, già nel 2002, dimensioni rilevanti, dal momento che circa 204.000 tons. di zucchero sono state importate dai paesi balcanici in Italia (pari all'85 per cento dell'esportazioni complessive di quei paesi verso l'Unione europea) e nel corso dei primi cinque mesi del 2003 sono entrate circa 143.000 tons.;

tale importazione beneficia di costi di produzione strutturalmente inferiori a

quelli dell'Unione europea soprattutto in quanto il prezzo delle bietole prodotte in quei paesi non è in alcun modo assimilabile al prezzo percepito, nel rispetto dell'OCM zucchero, dai produttori comunitari;

tale situazione ha comportato un'eccedenza di approvvigionamento di zucchero nel mercato italiano con conseguente diminuzione del prezzo sul mercato nazionale e la necessità di procedere a significative esportazioni per ridurre lo stock di prodotto nazionale (318.000 tons. nel 2002);

questa situazione, a campagna già avviata, rischia di pregiudicare la normale attuazione del vigente accordo interprofessionale, dal momento che le condizioni di mercato non consentono alle imprese saccarifere italiane di recuperare con l'aumento dei prezzi di vendita, il maggior costo della materia prima, in una fase in cui la filiera produttiva dovrebbe concentrare le proprie risorse sia a supporto dei piani di investimento industriali, sia dei progetti tesi al miglioramento quantitativo della produzione bieticola;

le mutate condizioni del mercato italiano, a seguito dei flussi di approvvigionamento dei Balcani, non risulta che siano state prese in considerazione dalla Commissione Unione europea nel calcolo che ha portato a considerare l'Italia paese deficitario, senza che le componenti dell'interprofessione italiana, nelle competenti sedi istituzionali nazionali, abbiano potuto valutare, in via preventiva, le modalità attraverso le quali la commissione ha considerato questo nuovo fenomeno;

impegna il Governo:

ad assumere provvedimenti opportuni, onde evitare la destabilizzazione dei rapporti fra le varie componenti dell'interprofessione della filiera bieticolo-saccarifera.

(7-00298) « Zama, Scaltritti, Jacini, Masini, Romele, Ricciuti, Franci, Preda, Rava, Rossiello, Onnis, Ruggieri, Marinello, Sedioli ».

* * *